

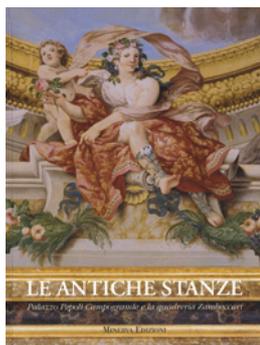
# BIBLIOMUSEO infor **RECUPERI**

15  
LUGLIO  
2012

Informazioni bibliografiche a cura del Sistema Museale della Provincia di Ravenna

## PERCHE' "RECUPERI"

Nel nostro lavoro può capitare che qualche libro sfugga alla nostra attenzione, vuoi perchè non diffuso nel circuito commerciale delle librerie o perchè pubblicato da una piccola casa editrice la cui esistenza si scopre solamente tramite vie traverse. Ricerche su cataloghi cartacei o on-line, segnalazioni su periodici specializzati, tutto serve alla nostra ricerca, ma qualcosa ci scappa sempre. Inoltre molto spesso gli scambi bibliografici con enti, musei, associazioni sono un'occasione per venire in possesso di volumi (anche datati) non commercializzati di cui non si conosceva l'esistenza oppure per mettere mano su volumi da tempo esauriti. Ed è così che, seppur in ritardo, ci impossessiamo di queste pubblicazioni che cataloghiamo e inseriamo nelle raccolte della nostra Biblioteca. Attraverso "Bibliomuseo RECUPERI" abbiamo inteso segnalare questi volumi, sperando che possiate trovarvi qualcosa di particolarmente interessante. Vi aspettiamo in Biblioteca.



**Jadranka Bentini (a cura di)**  
**Le antiche stanze.**  
Palazzo Pepoli Campogrande  
e la Quadreria Zambeccari  
Minerva Edizioni, 2000  
p. 87, s.i.p.

Premessa; Palazzo Pepoli. Grande decorazione in una residenza senatoria d'età barocca: da Domenico Maria Canuti a Donato Creti; La Galleria Zambeccari. Una Collezione per la città; Collezione Zambeccari; Salone del Trionfo di

Ercole; Sala di Felsina; Sala delle Stagioni; Sala dell'Olimpo; Sala di Alessandro.

La brusca interruzione dell'attività di Palazzo Pepoli Campogrande (conosciuto dai bolognesi come Pepoli nuovo, di fronte al Pepoli vecchio voluto da Taddeo nel trecento) ha oscurato per più di un lustro una vitalità del sito che in quasi quindici anni aveva abituato la città alla frequentazione di un percorso fra i più esaltanti del barocco locale. Dal 1979 al 1993 l'edificio aveva infatti assolto la sua funzione di sede didattica sussidiaria della Pinacoteca Nazionale ospitando ben 67 esposizioni di grande interesse, aperte al coinvolgimento di soggetti pubblici e privati, con ciò anticipando eli molto lo stato attuale dei consorzi sinergici di imprese culturali. Si erano fatti improrogabili dal 1994 quei lavori alle coperture dell'immobile senza i quali non poteva essere più garantita l'accessibilità pubblica del palazzo, proprio nel suo segmento più nobile e aulico: quell'appartamento decorato del primo piano insignito delle pitture di Domenico Maria Canuti, di Giuseppe Maria Crespi, dei fratelli Rolli e di Donato Creti, tutto il ghotto artistico della seconda metà del Seicento. [...] L'ultimazione dei lavori intrapresi dalla attuale proprietà ha offerto l'occasione per la riapertura in grande stile dell'appartamento nobile del palazzo. [...] Con l'esposizione permanente di 105 quadri della storica raccolta Zambeccari, giunta fra le fila del patrimonio nazionale il 31 gennaio 1884, dopo un faticoso iter processuale durato più di dieci anni, un importante segmento del nucleo della Pinacoteca Nazionale trova stabile visibilità riducendo i tempi della piena valorizzazione delle raccolte [...]. Non va taciuto poi in questa sede che di questa collezione, unica superstite fra le numerose che contraddistinguevano la Bologna aristocratica e mercantile del Sei e del Settecento, dopo la ricerca catalografica, nell'ambito delle raccolte statali bolognesi, condotta e pubblicata da Andrea Emiliani nel 1973, Rosa D'Amico ne curò una prima selezione proprio nella

grande occasione offerta dalla Biennale del 1979. Oggi è Giampiero Cammarota ad avere ampliato le proposte dopo uno studio approfondito sull'origine e la storia della raccolta stessa. [dalla premessa]



**Giulia Luppi (a cura di)**  
**Bilance a bracci uguali/Equal-arm balances**  
Museo della Bilancia di Campogalliano/  
Il Bulino, 1993  
p. 205, L. 75.000  
Edizione bilingue italiano/inglese

Premessa; La bilancia a bracci uguali; La collezione di bilance da laboratorio; Notizie storiche sulla verifica e la bollatura negli strumenti di peso e misura; Catalografia scientifica: Problematrice, metodologie, iniziative; Catalogo; Bilance sospese; Le tavole dei giochi; Bilance a colonna; Bilance in custodia; Bilance in vetrina; Glossario; Bibliografia; Indice degli strumenti; Indice dei luoghi e dei nomi; Indice delle illustrazioni.

Si spera che questo primo volume, cui ne seguiranno altri a completamento dell'indagine catalografica del patrimonio museale, abbia nel parallelo fra evoluzione meccanica, esperienza quotidiana e nuove conoscenze, reso più ricchi, e più precisi, i "fatti" della bilancia: uno strumento così importante nella misurazione del peso o della massa; uno strumento conservato all'interno di tante sezioni di musei della scienza, etnografici o di altro tipo, che reclama una "sua" identità storica nella tutela e nella valorizzazione della strumentazione scientifica. [dal testo]



**Luciana Martini (a cura di)**  
**La collezione degli oggetti in avorio e osso.**  
Novamusa/Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2004  
p. 61, € 19,00

Presentazione; Introduzione: il Museo Nazionale di Ravenna; La collezione degli oggetti in avorio e osso; La materia e la tecnica; Bibliografia essenziale della collezioni degli avori; Elenco degli avori esposti al Museo Nazionale di Ravenna.

Con questo volumetto, il primo di una serie dedicata alle collezioni del Museo Nazionale di Ravenna, si intende dare inizio ad una nuova collana di pubblicazioni, che coniughi l'aspetto didattico con l'irrinunciabile necessità scientifica. [dalla presentazione]



**Cristina Morigi Govi,**  
**Giuseppe Sassatelli (a cura di)**  
**Dalla Stanza delle Antichità al Museo Civico.**  
Storia della formazione del Museo Civico Archeologico di Bologna  
Grafis, 1984  
p. 583, L. 30.000

Premessa; Presentazione; Saggi introduttivi; La storia dell'edificio; La storia del Museo; La situazione di alcuni musei italiani con particolare riguardo alle raccolte preistoriche e protostoriche.

Questa mostra esprime già chiaramente nel titolo qual è il fine che ci siamo prefissi nel nostro lavoro: ripercorrere e ricostruire la storia dei materiali dell'archeologia bolognese dalla settecentesca Stanza delle Antichità al Museo Civico. La presente ricerca risponde alla necessità di una riflessione approfondita in un momento in cui, a più di cent'anni dalla fondazione del Museo, la riapertura del dibattito sulle istituzioni culturali cittadine ha riproposto, fra gli altri gravi problemi, quello, non più dilazionabile, della sua ristrutturazione. [...] Il Museo Civico Archeologico di Bologna ha conservato le testimonianze della sua storia illustre: le difficoltà che ne hanno impedito fino ad ora un reale rinnovamento hanno almeno consentito di mantenere, in larga misura, l'assetto espositivo originale, di cui oggi rileggiamo, con maggiore consapevolezza, la rigorosa impostazione scientifica. Inaugurato il 25 settembre 1881, dopo un lungo ed appassionato dibattito, l'Istituto, divenuto il luogo delle raccolte artistiche, rappresentò, soprattutto nel settore archeologico preromano, un modello ammirato, una delle più significative e precoci realizzazioni museografiche a livello non solo nazionale. L'attività di personalità come Giovanni Gozzadini, Antonio Zannoni, Edoardo Brizio e Gherardo Ghirardini, con il coincidere di attribuzioni scientifiche, amministrative e di tutela, crearono le condizioni per la nascita e la crescita impetuosa del Museo e ne garantirono la qualità attraverso la più rigorosa dottrina e l'incremento del patrimonio archeologico emergente a ritmi incalzanti da tutte le zone della città e del territorio. Questo modello di gestione che assommava nella stessa persona i compiti dell'insegnamento universitario, della direzione della Soprintendenza e del Museo Civico si incrinò quando, nel 1924, fu istituito un ufficio autonomo dalla Direzione delle Antichità e Belle Arti. Ciò portò all'esclusione del Museo dai compiti di tutela e di ricerca sul terreno con la conseguenza che si arrestò l'accesso dei materiali e si concluse di fatto il lungo processo di formazione delle raccolte. A questo momento si ferma anche l'indagine del presente lavoro perché è da quella situazione che si deve ripartire per

avviare un reale progetto di aggiornamento, di ristrutturazione e riorganizzazione delle raccolte, e quindi di rivitalizzazione del Museo, che si avvalga della collaborazione più ampia ed ai più alti livelli, fin d'ora garantita dalla partecipazione così numerosa di studiosi a questo lavoro. [dalla presentazione]



**Davide Acerbi, Francesca Fornaciari, Daniele Paterlini**  
**La Fortezza di Bardi e le sue raccolte**  
 Edizioni Edicta, 2006  
 p. 61, s.i.p.  
 Edizione bilingue italiano/inglese

La Fortezza di Bardi e le sue raccolte; Bardi e il suo territorio. Itinerari alla scoperta della provincia di Parma.

La fortezza di Bardi è un edificio imponente dalla struttura architettonica complessa, ampliata varie volte, per adattarsi alle lotte che per lungo tempo divisero i signori del luogo, i Landi, dai duchi di Parma. La fortezza nasce alla fine del IX secolo per proteggere la popolazione dalle invasioni ungheresi, poi nel tempo si amplia, la funzione militare si rafforza, e nel XVI secolo quando i Landi vengono privati delle loro residenze in Piacenza, il castello diventa palazzo signorile. [...] Nel 1862, il Castello di Bardi diventa carcere militare, poi nel 1868 viene ceduto all'amministrazione comunale. Nel Novecento il castello è sede del Municipio e al suo interno, poco meno di trent'anni fa, su iniziativa del Centro Studi della Val Cenio, è stato allestito il museo della Civiltà Valligiana. Visitando la dimora dei signori, si riscopre dunque anche la vita quotidiana della popolazione che per secoli ha vissuto ai margini del castello e delle vicende storiche che lo hanno visto protagonista. [dal testo]



**Elisabetta Farioli**  
**La Galleria Parmeggiani di Reggio Emilia.**  
 Guida alla collezione  
 Musei Civici di Reggio Emilia, 2002  
 p. 161, s.i.p.  
 Edizione bilingue italiano/inglese

Presentazione; Storia della collezione; Luigi Parmeggiani; Pianta e sale della Galleria; La raccolta delle armi; La raccolta delle oreficerie; La raccolta di tessuti e costumi; I dipinti antichi; Gli arredi lignei; I dipinti di Ignacio Leon y Escosura; I dipinti di Cesare Detti; Riferimenti bibliografici.

La rinnovata attenzione per la Galleria Parmeggiani e l'ampia partecipazione che in questi ultimi anni ha accompagnato le iniziative promosse per riscoprirne le possibilità di frequentazione, hanno stimolato la richiesta da parte del pubblico di nuovi strumenti di conoscenza e di fruizione del ricco patrimonio artistico conservato nelle sue raccolte. Per soddisfare questa richiesta ci è parso opportuno realizzare, con la preziosa collaborazione dell'Istituto per i Beni Culturali, Artistici e Naturali della Regione Emilia-Romagna, una guida che fornisce al visitatore anche straniero la possibilità di un primo approccio alla storia e ai materiali più significativi della collezione. Abbiamo pensato ad uno strumento agile che compendiasse, in un testo bilingue e con un ampio apparato illustrativo, i risultati delle ultime ricerche sulla formazione e sulle peculiarità delle diverse raccolte artistiche custodite nella Galleria, in attesa di uno studio più sistematico che approfondisca l'esame dei singoli materiali, spesso di difficile attribuzione e di complessa collocazione stilistica. Affidato alla cura scientifica di Elisabetta Farioli, il volume si avvale per i riferimenti alle vicende storiche di un fondamentale studio, tuttora inedito, di Claude Blair e contiene i contributi di Attilio Marchesini sulla vita di Luigi Parmeggiani, di Gara Santini sul corpus degli arredi lignei, a cui fanno seguito le sezioni dedicate alle diverse tipologie di

oggetti, le armi, i gioielli, i tessuti e i costumi, i dipinti antichi, i dipinti di Ignacio Leon y Escosura, i dipinti di Cesare Detti. Completano l'opera le fotografie realizzate da Luigi Ghirri nel 1988, preziosa testimonianza di uno sguardo artistico che offre un personale contributo alla suggestione di questo luogo. [dal testo]



**Adriano Gransinigh**  
**Guida al Museo della Grande Guerra.**  
 La Grande Guerra in Carnia: memorie e testimonianze  
 Carnia Musei  
 p. 91, s.i.p.

Nascita del Museo; Quadro storico; Il "Modus Vivendi"; Attrezzi e materiali; Armamento individuale; Sostegno logistico; Immagini d'epoca; Usi e costumi a Timau; Curiosità.

Nel 1988, per iniziativa del cav. Lindo Unfer, sostenuta con entusiasmo da alcuni valligiani, soci del Gruppo Alpini "Monte Freikofel" e della Sezione Combattenti e Reduci di Timau, piccolo abitato alla testata della Val But, veniva costituito un "Comitato pro Monumento a Maria Plozner Mentii e alle portatrici carniche" nell'intento di tramandare alle nuove generazioni un'opera che ricordasse i sacrifici di oltre un migliaio di donne della Carnia, chiamate a rifornire i combattenti operanti sui monti circostanti nel corso della Grande Guerra (1915-1918). La corale risposta all'invito da parte di Enti pubblici e privati, di Associazioni e di singoli cittadini consentiva, il 5 luglio 1992, di inaugurare nella piazza del paese, con grande solennità, il monumento ricordo, raffinata opera d'arte realizzata dal professor Antonino Tinaglia di Udine. Quale attività di contorno, veniva presentata nei locali della ex scuola materna di Timau, una mostra storica relativa alle operazioni belliche che hanno avuto per scenario il settore di fronte compreso tra il monte Peralba e il Monte Rombon, denominato "Zona Carnia". Il successo ottenuto dalla mostra, superiore ad ogni aspettativa, ed il

desiderio di non disperdere un così importante patrimonio documentale, sciolto il Comitato prò-monumento, veniva costituita da volentieri valligiani la "Associazione Amici delle Alpi Carniche" che si riprometteva di trasformare la mostra in un museo permanente della Grande Guerra. [...] Nelle nove sale che costituiscono il museo, oltre ad ammirare i reperti, memorie di un passato che ha profondamente segnato le coscienze di tutti noi, il visitatore può osservare alcuni filmati d'epoca per approfondire le vicende verificatesi durante i quattro anni di guerra e può avere una visione completa dei percorsi e delle esposizioni di grande valore operativo (la zona del Passo di Monte Croce Carnico e del Pai Piccolo è anche conosciuta come "Termopili della Carnia"). [dal testo]



**Fabio Marco Dalla Vecchia, Giuseppe Muscio, Margherita Solari, Roberto Zucchini**  
**Guida al Museo Geologico della Carnia. La lunga storia dell'evoluzione del territorio carnico**  
 Carnia Musei  
 p. 91, s.i.p.

Introduzione; I Aspetti generali; II La storia geologica del territorio; Paleozoico; Mesozoico.

La lunga storia del territorio carnico è raccolta in una potente successione - unica in Italia - nella quale è registrata tutta l'evoluzione geologica di questo settore alpino per un intervallo di circa 450 milioni di anni. Posti uno sopra l'altro gli strati rocciosi supererebbero i diecimila metri: una enorme colonna in cui ogni centimetro contiene testimonianze fossili, indicazioni ambientali e climatiche quali non sono conservate in alcuna altra zona italiana ed in pochissime europee. La completezza della successione rocciosa ordoviciano-giurassica e la ricchezza in fossili, che testimoniano spesso fatti assai significativi nella storia della vita sulla Terra, sono la ragione della nascita di questo Museo,

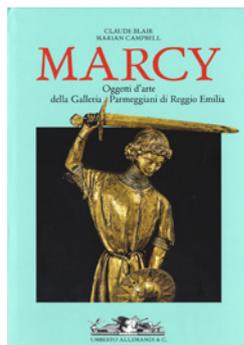
un'istituzione che vuole rappresentare non solo un contenitore per la salvaguardia di importanti testimonianze culturali, ma anche uno sprone per un ulteriore sviluppo degli studi geologici in Carnia. [dal testo]



**Serena De Colle, Sonia Mazzolini, Margherita Solari**  
**Guida alle mostre e collezioni permanenti della Carnia. Contributi alla costruzione di un unico patrimonio culturale**  
 Carnia Musei  
 p. 71, s.i.p.

Itinerario nella conca di Tolmezzo; Itinerario nella Valle del Bût e nella Val Chiarsò; Itinerario nella Valle del Tagliamento e del Lumiei; Itinerario nella Val Degano e nella Val Pesarina; Orari ed informazioni.

In Carnia vi sono numerose mostre ed esposizioni permanenti, afferenti a diversi ambiti, che testimoniano la storia, la cultura e la ricchezza naturalistica del territorio nei suoi molteplici aspetti. Essi sono nati il più delle volte dalla volontà delle amministrazioni con l'intento di valorizzare le peculiarità della zona o dal paziente lavoro del volontariato, che spesso gestisce tali strutture curandone la fruizione oltre che la conservazione. Lo sforzo di recupero e valorizzazione si è mosso nella consapevolezza che le importantissime testimonianze storiche della Carnia siano un patrimonio di inestimabile valore che deve essere tutelato per mantenere forte l'identità culturale delle popolazioni e preservare la memoria di una cultura materiale legata alla tradizione. Questa guida vuole offrire uno strumento per conoscere le esposizioni museali che sono spesso meno conosciute e frequentate. Vengono proposti quattro itinerari nel territorio che collegano le realtà, permettendo di conoscere ed apprezzare le peculiarità proprie di ogni vallata. [dalla premessa]

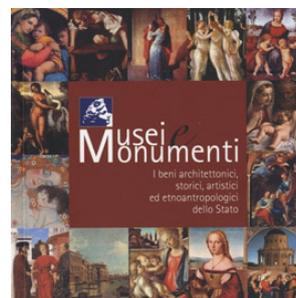


**Claude Blair, Marian Campbell**  
**Louis Marcy. Oggetti d'arte della Galleria Parmeggiani di Reggio Emilia**  
 Allemandi, 2008  
 p. 177, € 45,00

Un intrigo di falsi d'arte e false identità; Parmeggiani, Marcy ed Escosura; Parmeggiani, Marcy e il commercio di antichità; Marcy a Londra; Marcy a Parigi; Marcy e Madame Escosura; La causa di diffamazione contro Sweeney del 1904; I rapporti con il collezionista William Henry Riggs; "Le Connaisseur"; La carriera di Marcy dopo il 1914 e la sua ricomparsa in Italia; La mente delle contraffazioni; La storia dei falsi Marcy; Gli esordi della carriera di Marcy; Marcy e le famiglie Marcy-Filieuse; La famiglia Filieuse e i suoi legami con Ignacio Leon y Escosura e Cesare Detti; Il I falsi Marcy. Lo studio, le fonti e gli artigiani; rapporti d'affari di Marcy in Europa e in America; La collezione di objets d'art di Reggio Emilia; Pezzi secolari; Pezzi ecclesiastici; Stile e tecnica dei laboratori Marcy; Decorazioni araldiche; Marchi e punzonature; Lo studio Marcy, le sue fonti progettuali ed Escosura; León y Escosura: collezionista, mercante e ideatore dei falsi Marcy; Collezioni contenenti pezzi dello studio Marcy; Gli artigiani dello studio Marcy; Gabriel Hermeling (1833-1904); Francisco Pallás y Puig (1859-1926); Alfred Gauvin (1836-1892); Henri Husson (1852-1914); Il collezionismo del XIX secolo; Conclusioni. III Catalogo; Galleria Parmeggiani, Reggio Emilia; Sezione A. Metalli preziosi: oro e argento; Sezione B. Smalti; Sezione C. Metalli comuni: bronzo, rame e ferro; Sezione D. Avorio, cristallo e pietre preziose; British Museum e Victoria and Albert Museum, Londra; Sezione E. Materiali misti; Appendice; Oggetti d'arte autentici alla Galleria Parmeggiani, Reggio Emilia; Bibliografia; Indice dei nomi.

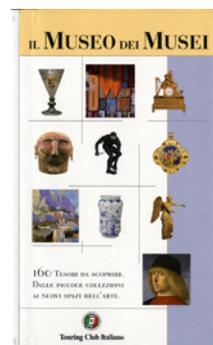
Forse non tutti sanno che la Galleria Parmeggiani di Reggio Emilia custodisce una collezione, assolutamente unica nel suo genere, di objets d'arts in stile medievale e rinascimentale, tutti pezzi di eccellente manifattura e di brillante eclettismo, e tutti falsi. Il loro marchio di fabbrica è quello di Louis Marcy, alias Luigi Parmeggiani. Per-

sonaggio dalla vita rocambolesca, passato con nonchalance dalla militanza anarchica al commercio antiquario fraudolento, è lui ad aver portato a Reggio Emilia, sua città natale, la collezione, divenuta nel 1933 di proprietà comunale. Oltre a presentare, con un ricco corredo iconografico, gli oggetti d'arte di Reggio Emilia, il catalogo comprende anche i pezzi "medievali" venduti da Marcy al Victoria and Albert Museum e al British Museum di Londra, accanto a due saggi che illustrano il milieu artistico francese e inglese di fine Ottocento in cui si dipana questa affascinante vicenda. [dalla quarta di copertina]



**Musei e monumenti. I beni architettonici, storici, artistici ed etnoantropologici dello Stato**  
 MiBAC, 2009  
 p. 143, s.i.p.

Il volume raccoglie le informazioni utili per visitare i 181 musei e monumenti storico-artistici dello Stato aperti al pubblico, suddividendoli per tipologia. Lo scopo di questo sintetico vademecum è quello di fornire un primo strumento per avvicinarsi ad un patrimonio culturale eccezionale, variegato e diffuso su tutto il territorio: uno stimolo per approfondire la conoscenza e recarsi a visitarlo. [dalla quarta di copertina]



**Il Museo dei Musei. 160 tesori da scoprire: dalle piccole collezioni ai nuovi spazi dell'arte**  
 Touring Club Italiano, 2005  
 p. 384, s.i.p.

160 musei raccontati e illustrati, oltre 250 descritti in sintesi, che suggeriscono emozionanti percorsi da ammirare e da vivere. Brevi saggi d'autore invitano all'appassionante ricerca di gioielli inesplorati, allestimenti di qualità, sedi espositive appartate ma esemplari. Un omaggio all'Italia, museo dei musei, e al suo patrimonio culturale meno conosciuto. [dalla quarta di copertina]



**Francesca Fornaciari, Erica Zilocchi**  
**Il Museo del Duomo di Berceto e la Pieve di Bardone**  
 Edizioni Edicta, 2006  
 p. 61, s.i.p.  
 Edizione bilingue italiano/inglese

Il Museo del Duomo di Berceto e la Pieve di Bardone; Berceto, Terenzo e il suo territorio, Itinerari alla scoperta della provincia di Parma.

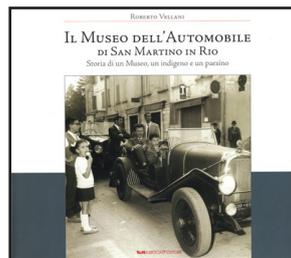
Il duomo di Berceto custodisce un piccolo museo, creato da Don Giuseppe Bertozzi, che da più di quarant'anni regge la parrocchia. Al suo interno sono esposti oggetti d'arte sacra e di devozione, tra cui spiccano l'antico piviale di San Moderanno e il prezioso calice di vetro. Quadri, calici, reliquiari e ostensori, frammenti lapidei longobardi e ancora, le più recenti lanterne e gli standardi processionali, hanno come filo conduttore la devozione dei principi, del popolo e delle confraternite laicali. [dal testo]



**Gaspare Nello Vetro (a cura di)**  
**Il Museo del Risorgimento "Luigi Musini" dal 1802 al 1945**  
 Grafis Edizioni, 1989  
 p. 165, L. 30.000

Presentazione; Il Museo del Risorgimento "Luigi Musini"; L'antico Convento delle Orsoline sede del Museo; Il Museo; Appendice.

In Italia i musei del Risorgimento hanno trovato per lo più la loro collocazione in sedi prestigiose: quello di Roma all'Altare della Patria; quello di Torino nel Palazzo Carignano, già sede del Parlamento Subalpino; quello di Genova nella casa natale di Giuseppe Mazzini, e via dicendo. Fidenza, pur senza voler competere con le grandi città, ha però alloggiato il suo nel piano nobile di uno dei suoi più significativi palazzi: quello che era stato sede del convento delle Orsoline. [...] È sorto sulla base di una donazione del dottor Nulla Musini - figlio del garibaldino, apostolo dei sofferenti e dei poveri, l'onorevole Luigi Musini, al quale è dedicato il Museo - cui si sono aggiunti ulteriori apporti in doni, prestiti e documenti estratti dall'Archivio Comunale, in modo che il Museo viene ora a offrire nel suo percorso un secolo e mezzo di storia: da Napoleone I al Ducato, alle lotte per il raggiungimento dell'unità nazionale, al periodo fascista con le sue guerre, per giungere infine, con i sacrifici della Resistenza, alla riconquista della libertà e della democrazia. In questo gigantesco affresco storico, Fidenza e i Fidentini rappresentano, non solo lo scenario di sfondo, ma i personaggi che, rivivendo, gli danno vita. [dal testo]



**Roberto Vellani**  
**Il Museo dell'Automobile di San Martino in Rio. Storia di un museo, un indigeno e un paesino**  
 T&M Associati Editore, 2006  
 p. 157, € 40,00

Il dovere della memoria; Uomini e miti nella terra dei motori; Il paesino, il Museo, l'indigeno; La storia; Il periodo aureo; Il periodo fluttuante; Il limbo; La rinascita; Il Museo oggi; Postfazione; Fonti bibliografiche.

La "raccolta" nasce nel 1956 ad opera del bolognese Domenico Gentili e del sammartinese Giulio Campati. Entrambi assoldano Emilie Storchi Fermi, detto Barighin e lo delegano a trovare le auto di interesse

storico che allora erano solo vecchie. La cosa si evolve al punto che nel 1963 si costruisce un capannone ad hoc, con la complicità dell'Amministrazione comunale per ospitare il Museo in via D. P. Borghi. San Martino è il centro della nascente passione per le automobili d'epoca e tale rimane fino all'inizio degli anni '70. Grazie alla costanza di Barighin passano da San Martino tante rarità ed alcuni pezzi unici. La passione contagia molti abitanti del paese che partecipano numerosi all'attività del Museo grazie alla Scuderia San Martino, sodalizio nato per movimentare le vetture del museo stesso. Con la morte di Barighin e le difficoltà finanziarie di alcuni soci la raccolta attraversa un periodo oscuro che alcuni amici sammartinesi provvedono a rendere più chiaro qualche anno dopo. Si ricomincia con una superficie ridotta in via Barbieri che è l'uscita posteriore della sede iniziale. Nel 1993 avviene un ulteriore ampliamento per ospitare fino a quaranta vetture, dieci motociclette, biciclette ed accessori caratteristici del mondo dell'automobile. Possiamo oggi rivivere la storia dell'automobile attraverso vetture che furono utilizzate per uso quotidiano. [dalla copertina]



**Francesca Fornaciari**  
**Il Museo dell'Emigrante. Tarsogno**  
 Edizioni Edicta, 2006  
 p. 61, s.i.p.  
 Edizione bilingue italiano/inglese

Il Museo dell'Emigrante; Tornolo e il suo territorio; Itinerari alla scoperta della provincia di Parma.

È aperto dal luglio 2004 "Il Museo dell'Emigrante" che consente di intrecciare la memoria del passato locale con la storia dell'emigrazione italiana. L'ampia sala espone circa 300 fotografie [...] Queste ritraggono gli emigranti che, fin dal primo Novecento, partirono dal loro paese per cercare un po' di fortuna in terre lontane. Le immagini, scattate spesso negli studi di

fotografi di New York e Londra, vogliono dimostrare ai parenti e agli amici rimasti in patria il raggiunto benessere, tacendo naturalmente le fatiche e le umiliazioni del nuovo lavoro. Un lungo tavolo, situato al centro della sala, raccoglie oggetti che testimoniano il loro peregrinare. [...] Il visitatore può soffermarsi davanti al video che mostra un'intervista a un emigrato, oppure osservare la carrellata di immagini esposte, quanto mai suggestiva. L'allestimento è stato curato dall'architetto Mario Ghiretti ed è concepito come spazio in continua evoluzione, che può essere ampliato grazie al contributo della comunità locale. [dal testo]



**Camilla Robuschi, Erika Ferrari, Daniele Paterlini**  
**Il Museo Ebraico "Fausto Levi". Soragna**  
 Edizioni Edicta, 2006  
 p. 61, s.i.p.  
 Edizione bilingue italiano/inglese

Il Museo Ebraico "Fausto Levi"; Soragna e il suo territorio, Itinerari alla scoperta della provincia di Parma.

Il Museo Ebraico "F. Levi" di Soragna si presenta, dietro la semplice facciata ottocentesca al n. 43 di via Cavour, come un piccolo scrigno di cultura, di approfondimento e di curiosità. Il museo è stato istituito negli anni Settanta grazie all'impegno del compianto Presidente della Comunità Ebraica di Parma, Fausto Levi. Questi, attorno alla Sinagoga ormai in disuso, decise di organizzare un percorso museale che accogliesse numerosi cimeli e documenti delle sinagoghe del parmense e del piacentino. Erano infatti numerosi i siti di culto chiusi e non più utilizzati ed erano pochissimi gli ebrei viventi in quegli anni; quei pochi erano anziani e non riuscivano più a curare adeguatamente gli arredi sacri e i luoghi ebraici. La decisione di chiudere definitivamente questi siti, destinando gli arredi sacri a sinagoghe funzionanti, coincise con l'idea di conser-

vare intatta la Sinagoga che tra tutte si caratterizzava per la sua struttura originale e per la sua valenza artistica. Le stanze che attorniano la Sinagoga di Soragna, testimonianza di una reale presenza ebraica nel circondario, hanno permesso la creazione e l'allestimento di un percorso espositivo che nel corso degli anni è stato arricchito da donazioni e scoperte. [dal testo]



**Erika Ferrari, Diana Pastarini, Daniele Paterlini**  
**Il Museo "Ettore Guatelli". Ozzano Taro**  
 Edizioni Edicta, 2009  
 p. 61, s.i.p.  
 Edizione bilingue italiano/inglese

Il Museo "Ettore Guatelli"; Collecchio e il suo territorio; Itinerari alla scoperta della provincia di Parma.

Le pagine che seguono vogliono raccontare un mondo attraverso un museo e un museo attraverso le storie degli oggetti che lo compongono e che svelano i segreti del vivere quotidiano. Il mondo è quello dei contadini delle nostre montagne, il Museo è quello di Ettore Guatelli, gli oggetti sono più di sessantamila dal chiodo più minuto ai grandi attrezzi agricoli, dai giochi dei bambini alle scatole di latta. Attraverso le "cose", vera anima discorsiva del Museo Guatelli, si scoprono mestieri scomparsi, usanze indotte dalla povertà o conservate dall'esperienza, escamotage tramandati per generazioni o importati dagli emigranti. [dal testo]



**Francesca Fornaciari, Erica Zilocchi**  
**Il Museo "Gli Orsanti". Compiano**  
 Edizioni Edicta, 2006  
 p. 61, s.i.p.  
 Edizione bilingue italiano/inglese

Il Museo "Gli Orsanti"; Compiano e il suo territorio; Itinerari alla scoperta della provincia di Parma.

Nella Chiesa sconsacrata di San Rocco, all'interno dell'antico borgo medievale di Compiano dominato dal Castello, è situato il Museo "Gli Orsanti". Dedicato a un particolare fenomeno migratorio che interessò le popolazioni de l'Appennino parmense presumibilmente già dal XVIII secolo, il museo è nato dall'iniziativa di Maria Teresa Alpi, stilista, pittrice-burattinaia e collezionista, affascinata da quei montanari errabondi che, fino alla prima guerra mondiale, girarono il mondo con i loro spettacoli ambulanti. Un'immagine un po' onirica, da circo felliniano, e un po' mitica trapela da questo museo in cui l'arte della cartapesta viene applicata nella riproduzione di quegli animali, come scimmie e orsi, impiegati un tempo negli spettacoli. L'intento documentario, evidente nei pannelli con testi e fotografie che illustrano le attività di questi "commedianti", si intreccia a quello teatrale, dove la Chiesa sconsacrata, arredata con gli strumenti musicali e l'attrezzatura degli orsanti, si fa scenario di un'inaspettata rappresentazione pagana. Numerosi sono gli oggetti esposti in museo: gli strumenti del mestiere, come il carro per il trasporto della compagnia, le gabbiette per i piccoli animali, i costumi di scena e molti strumenti musicali di notevole interesse, come organetti, fisarmoniche, ghironde, e ancora strani copricapo sonori, come quello dell'uomo orchestra, sono custoditi nelle bacheche del museo. [dal testo]



**Il Museo storico della Resistenza.**  
 Sasso di Neviano degli Arduini  
 Edizioni Edicta  
 p. 61, s.i.p.

Il Museo Storico della Resistenza di Sasso; I luoghi della Resistenza; Neviano degli Arduini e il suo territorio; Itinerari alla scoperta della provincia di Parma.

Il Museo Storico della Resistenza di Sasso nasce dal tentativo pionieristico messo in atto nel 1973 da alcuni dei protagonisti della stagione partigiana di trasmettere l'esperienza fondamentale del loro passato. Oltre trent'anni dopo, il museo viene riprogettato e nell'aprile del 2005 riapre al pubblico con un percorso museale interamente rinnovato, in una nuova sede. Tramite l'ampia documentazione fotografica e audiovisiva, la cartografia storica, i cimeli (armi, uniformi, equipaggiamenti, oggetti di vita quotidiana), il Museo racconta il "microcosmo" della banda partigiana e la gente della montagna. Sono questi gli scenari della guerra e la dimensione sociale entro cui si collocano il rastrellamento e i gravi eccidi commessi contro i civili dai reparti tedeschi fra il 30 giugno e il 7 luglio 1944 nel comune di Neviano Arduini, nell'area montana a est della strada della Cisa. Eventi tragici che sono testimoniati dal video, "Luglio 1944", diretto da Primo Giroldini, che raccoglie le testimonianze di 17 sopravvissuti, intervistati da Guido Risi. Il video viene proiettato all'interno del museo e aiuta a comprendere anche la dimensione privata della tragedia, ambito in cui questi eventi sono stati relegati per lungo tempo. [dal testo]



**Il Museo uomo-ambiente. Bazzano.**  
**Il Museo storico dei lucchetti. Cedogno**  
 Edizioni Edicta, 2006  
 p. 61, s.i.p.

Il Museo uomo-ambiente, e il Museo storico dei lucchetti; Neviano degli Arduini e il suo territorio; Itinerari alla scoperta della provincia di Parma.

Il Comune di Neviano degli Arduini ha sostenuto, negli ultimi anni, importanti operazioni di valorizzazione della memoria

e dei patrimoni del territorio: il 'Museo uomo-ambiente. Il territorio nel tempo' di Bazzano e il 'Museo storico dei lucchetti di Cedogno, di cui tratterà il presente volume, ne costituiscono esempi significativi. Il Museo 'uomo-ambiente' si sviluppa all'interno di una casa torre del 1200, posta nel centro storico del paese. L'immobile, di proprietà della famiglia Cantini, è stato concesso in uso gratuito al Comune, che ne ha poi curato il restauro grazie anche al finanziamento della Provincia di Parma e della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma. Il Museo, inaugurato il 14 dicembre 2003, è dedicato a Giuseppe Cantini, primo finanziatore e socio fondatore del Gruppo Culturale "Il Camino", che gestisce la struttura. L'associazione "Il Camino" ha inoltre elaborato il progetto museale, basato su allestimenti tematici temporanei che nascono dal coinvolgimento della Scuola primaria di Bazzano, della Pro Loco e degli abitanti del paese. Gli allestimenti periodici a tema, i cui oggetti sono concessi in prestito dagli abitanti per il periodo dell'esposizione, permettono al visitatore di avere un rapporto interattivo con che vede, tocca e ascolta, attraverso un essenziale, selettivo ed evocativo degli oggetti e dei filmati. Il Museo storico dei lucchetti espone una selezione temporanea della collezione di Vittorio Cavalli, costituita da migliaia di lucchetti antichi. L'esposizione è suddivisa per aree tematiche e geografiche che spaziano dall'Europa all'Asia, toccando l'Africa e la Cina. [dal testo]

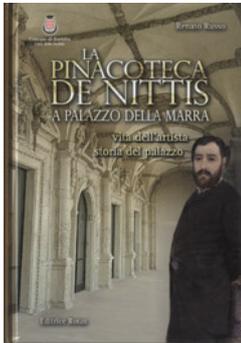


**Jadranka Bentini (a cura di)**  
**Percorsi del Barocco.**  
 Acquisti, doni e depositi alla Pinacoteca Nazionale di Bologna 1990/1999  
 Minerva Edizioni, 1999  
 p. 103, s.i.p.

Una tradizione in cammino; Per la storia di Bologna; Catalogo delle opere; Bibliografia.

Questa pubblicazione vuole testimoniare non solo le più recenti acquisizioni della

Pinacoteca Nazionale di Bologna, ma il nuovo ordinamento dell'ala barocca dopo il generoso deposito di un critico collezionista quale Sir Denis Mahon che ha concesso a tempo indeterminato sette capolavori di grandi maestri bolognesi. [dal testo]



**Renato Russo**

**La Pinacoteca De Nittis a Palazzo della Marra: vita dell'artista, storia del Palazzo. Editrice Rotas, 2007**  
p. 174, € 20,00

De Nittis a Palazzo della Marra: Barletta capoluogo riparte anche di qui; Dopo tanti anni di attesa la realizzazione di un sogno; I Giuseppe De Nittis: la vita e le opere; Il Palazzo della Marra: storia e architettura; III Appendici; Note biografiche; La Pinacoteca De nittis a Palazzo della Marra un'attesa lunga quasi cent'anni: 1915-2007; La Pinacoteca De Nittis: quadri in esposizione; Indice delle illustrazioni; Elenco delle opere di De Nittis conservate nella Pinacoteca Comunale di Barletta; Bibliografia essenziale; Indice dei nomi.

Fa piacere che in coincidenza con l'inaugurazione della Pinacoteca De Nittis, nello stesso anno, veda la luce questa biografia, per un verso puntuale ricostruzione della pur breve vita dell'artista, per altro verso un testo che ripercorre le lunghe estenuanti tappe di questo approdo. Una vicenda iniziata cinquant'anni fa, nel lontano 1957, e finalmente conclusasi il 31 marzo di quest'anno, 2007, con la inaugurazione della Pinacoteca a lui intitolata, nel palazzo più prestigioso della città, avvenimento che segna una tappa miliare per la nostra cultura. Mezzo secolo di sofferse decisioni, di lungaggini burocratiche, sospeso fra promettenti attese e frustranti delusioni, ma anche di positivi seppur gradualmente e lenti sviluppi, imbrigliati spesso da ricorrenti crisi politiche o frenati dalla limitatezza delle risorse disponibili per la realizzazione di questo ambizioso progetto. [dal testo]



**Marco Marra**

**Pinacoteca "E. De Cillia" di Treppo Carnico. Guida alla lettura di un patrimonio d'arte visiva Carnia Musei**  
p. 109, s.i.p.

La Pinacoteca "Enrico De Cillia"; Autori ed opere della Pinacoteca; Glossarietto; Tecniche grafiche; Tendenze naturalistico paesaggistica; le trasformazioni degli anni '20; Neorealismo; Espressionismo e sviluppi dell'informale; Indirizzi surreali, metafisici e simbolici; Arte concreta; Opere sparse.

La personalità artistica del noto pittore e collezionista d'arte Enrico De Cillia rappresenta il punto di partenza per lo studio dell'origine della Pinacoteca di Treppo Carnico. È, infatti, attorno alla figura del Maestro che si sviluppa la storia di una delle realtà culturali ed artistiche più significative della Carnia. [...] Il legame con la terra d'origine, lo stimolo alla cultura e l'amore per l'arte rappresentano le motivazioni per cui De Cillia nel 1975 decise di donare al Comune di Treppo Carnico un primo gruppo di cinquanta opere d'arte, selezionate tra le numerose che egli aveva acquistato e collezionato, realizzate dai più noti esponenti dell'arte moderna del Friuli-Venezia Giulia. Nasce, così, la Pinacoteca "Enrico De Cillia", come valido patrimonio artistico del suo paese e attivo supporto culturale soprattutto per le nuove generazioni. A partire dall'anno successivo, il Maestro arricchisce la raccolta di nuove opere, fino a raggiungere oltre settanta elementi. Il percorso espositivo, espressione di artisti friulani, nazionali ed esteri, allora ospitato nel Palazzo della Biblioteca attiguo al Municipio, si è consolidato negli anni con l'apporto di artisti e privati che hanno contribuito a qualificarlo ulteriormente. [...] È dei primi mesi del 1997 l'ultima acquisizione, voluta dall'Amministrazione, che aggiunge alla raccolta oltre venti-sei olii del maestro Enrico De Cillia. È un nucleo antologico significativo, te-

stimonia dell'affascinante personalità dell'artista. La raccolta di Treppo Carnico offre così una panoramica del processo evolutivo percorso dall'arte friulana dall'ottocento ad oggi. [dal testo]



**Francesco Barocelli**

**La Pinacoteca Stuard di Parma Electa, 1996**  
p. 127, s.i.p.

La Pinacoteca Giuseppe Stuard; Catalogo; Bibliografia.

Questa guida artistica vuole essere uno strumento di documentazione per l'iniziativa della riapertura della Pinacoteca Giuseppe Stuard di Parma. La formula a carattere divulgativo, che non rinuncia a taluni approfondimenti critici, risponde alla opportunità di rappresentare una parte del patrimonio d'arte della Pinacoteca, rinnovando problemi interpretativi ancora assai vivi e presenti. Si è proceduto ad una scelta limitata di opere, considerando quelle significative dei periodi e ambiti culturali presenti nella collezione. Si è ritenuto di aderire al portato storico che discende dagli studi di Giovanni Copertini, e, più specificamente, dal lavoro di revisione critica compiuto da Giuseppe Cirillo e da Giovanni Godi nel catalogo del 1987. Per la pubblicazione dell'intero patrimonio della Pinacoteca Stuard si rinvia alla formazione di strumenti ulteriori: in particolare a cataloghi specifici nei quali potranno confluire gli interventi specialistici successivi all'ampio lavoro di restauro delle opere. [dal testo]



**Francesco Barocelli (a cura di)**

**La Pinacoteca Stuard di Parma. Dipinti e disegni antichi e moderni Mazzotta, 2000**  
p. 156, s.i.p.

La Pinacoteca Stuard tra i disegni antichi e i dipinti moderni; Opere; Catalogo delle opere; Dipinti; Disegni; Bibliografia.



**Francesco Barocelli**

**La Pinacoteca Stuard di Parma. Gli ambienti storici, le sculture, le incisioni gli arredi Mazzotta, 2005**  
p. 222, € 30,00

Una collezione "rara assai, e bella" La Pinacoteca Stuard di Parma: gli ambienti storici, le sculture, le incisioni, gli arredi; Opere; Gli ambienti storici; Le sculture; Le incisioni; Gli arredi; Fonti d'archivio e bibliografia.

L'apertura della Pinacoteca Stuard nella sede dell'ex convento di San Paolo ha assunto il duplice valore di consentire la piena promozione di un bene culturale di alto valore artistico e di operare un primo rilevante recupero di una porzione di questo importante edificio monastico. Si è trattato di un primo passo verso il programmato restauro dell'intero complesso, destinato a diventare un polo museale di notevole importanza. Con questa pubblicazione dedicata alle arti di pregio, dopo le prime due destinate alle opere d'arte antiche e moderne, si compie la serie dedicata alla Pinacoteca. [dal testo]



**Francesca Fornaciari, Erica Zilocchi**  
**Il Polo Museale del Seminario Vescovile.**  
**Bedonia**

Edizioni Edicta, 2006

p. 61, s.i.p.

Edizione bilingue italiano/inglese

Il Polo Museale del Seminario Vescovile; Bedonia e il suo territorio; Itinerari alla scoperta della provincia di Parma.

Già nei primi decenni dell'Ottocento era presente a Bedonia una "scuola ecclesiastica" ad indirizzo umanistico che educava i futuri sacerdoti. Proprio da questa scuola, che attirò chierici da tutta la Val Taro, la Val Ceno e dalle diocesi limitrofe, trae origine il Seminario Vescovile. [...] Significativo è il Polo Museale del Seminario, che valorizza le raccolte didattiche e le donazioni: la Quadreria Parmigiani che conserva pregevoli dipinti, l'opera omnia di Romeo Musa, uno tra i più prolifici xilografi del Novecento, il Museo Archeologico, il Museo di Scienze Naturali e una Mostra permanente sulla Devozione popolare. [dal testo]



**Chiara Guarnieri (a cura di)**

**Sarsina: parole di pietra.**

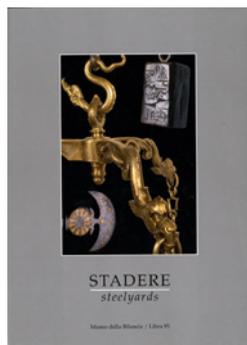
**Le epigrafi del Museo Archeologico Nazionale**

**Il Vicolo, 2010**

**p. 39, € 15,00**

Le epigrafi sarsinate: un mondo da scoprire; Il Governo della Città. Le epigrafi; Le pietre di Sarsina; un percorso al femminile. Le epigrafi; Morire a Sarsina: le persone e le loro famiglie. Le epigrafi.

Con questo volume si completa la pubblicazione dell'apparato didattico attualmente presente al Museo Nazionale di Sarsina. [...] Il lavoro che qui si presenta è relativo alle epigrafi. La collezione sarsinate, da cui ha preso avvio il Museo alla fine del XIX secolo, è piuttosto consistente. Per questo motivo sono state proposte al lettore solamente alcune delle principali tematiche che si possono evincere dall'esame delle iscrizioni, come il governo della città, la condizione femminile e naturalmente il mondo dei defunti. [dal testo]



**Lia Apparuti, Giulia Luppi (a cura di)**

**Stadere/Steelyards**

**Museo della Bilancia di Campogalliano/ Libra 93, 2008**

**p. 335, s.i.p.**

Edizione bilingue italiano/inglese

Indice, Tabella delle abbreviazioni; Prefazione; La stadere nei secoli; Le antiche stadere dell'area vesuviana; Pomi di spada che diventano romani. Stadere composte con parti di armi antiche; La stadere, soltanto strumento di pesatura? Ipotesi per nuove interpretazioni iconografiche; Uomini e stadere; Schede di catalogo; Stadere semplici; Stadere a doppia portata; Stadere composte; Stadere a fulcro mobile; Romani di stadere.

Una monografia dedicata alle stadere è importante per un cultore di storia, per un appassionato di fisica o di tecnologia, per un collezionista o per un semplice amatore d'oggetti antichi? In questo volume le stadere - "interessanti bilance a bracci diseguali" -, tutte di proprietà del Museo della Bilancia, sottoposte ad attenta lettura, producono una ricchezza di dati utili nello stesso tempo sia alla Storia e alla Tecnologia con la S e la T maiuscola, sia a scoprire le piccole e grandi differenze che lo studioso o il raccoglitore, semplice o avanzato, sanno capire e mettere a confronto. L'indagine è condotta in termini rigorosi, dalla descrizione delle varie tipologie e delle meccaniche, alla segnalazione di quanto è parallelo all'origine di una così particolare "macchina vantaggiosa", alla sua costruzione ed al suo utilizzo nella vita quotidiana (fogge particolari, esemplari di maggiori o minori dimensioni, punzoni di verifica, testimonianze incise, tracce di riutilizzo nei vari sistemi ponderali, aspetti decorativi e artistici). Possiamo affermare che nella pubblicazione, di notevole mole, c'è tutto quanto ci aiuta a conoscere nello specifico lo strumento per la misurazione delle masse, usato fin dall'antichità grazie alla sua maggior praticità per pesare le merci più grossolane, e definito dal Malaspina

(1859) "Strumento con quale si pesano diverse cose, sostenendole, benché gravissime, col peso di un piccolo contrappeso, detto Romano". [dal testo]



**Clementina Rizzardi**

**I tessuti copti nel Museo Nazionale di Ravenna**

**Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1993**

**p. 121, L. 50.000**

Un manifesto per il Museo Nazionale; I tessuti del Museo Nazionale di Ravenna. Note sulla formazione della raccolta e sul suo restauro; Appendice. Documenti storici; Bibliografia essenziale del Museo Nazionale di Ravenna; I tessuti copti del Museo Nazionale di Ravenna nell'ambito della cultura artistica tardoantica; Tessuti monocromi; tessuti policromi; Abbreviazioni e bibliografia.

Il progetto di restauro ed editoriale concernente i tessuti copti del Museo Nazionale s'inserisce nel filone programmatico del nostro "manifesto-museo". Sull'entità e formazione della collezione piccola ma densa di interesse per i possibili riferimenti e rimandi e per la preziosità e rarità di alcuni elementi, si diffondono nelle loro specifiche competenze i saggi di Luciana Martini, della Soprintendenza ravennate [...] e quello fondamentale di Clementina Rizzardi docente dell'Istituto d'Antichità ravennate e bizantine. Offre grande interesse il ricco panorama di interrelazioni iconografiche fra i suggerimenti colti di un 'arte carica di reminescenze ellenistico-romane ed orientali, soprattutto persiano-sassanidi, con influenze tardo egizie ed elementi islamici, rivisitati in modo originale dalla concezione cristiano-copta fino a mutuarci in un'arte vivace, popolare, attenta al dettaglio, legata all'uso, ed alla materialità ed esecuzione del manufatto. [dal testo]



**Adriano Cappellini, Maria Cristina Curti, Adalberto Biasiotti**

**Un uomo, mille lucchetti/One Man, thousand padlocks**

**Grafiche Step, 2007**

**p. 192, s.i.p.**

Edizione bilingue italiano/inglese

Di Vittorio Cavalli e dell'arte di aprire serrature mobili; Appunti per la nascita di un museo; Storia, cultura e tecnologia del lucchetto; Nella culla e nel regno dei lucchetti: la Persia; I Tuareg ed i loro cammelli: bellezza ed essenzialità; I lucchetti indiani; Aligarh: un centro di produzione di lucchetti indiani; I lucchetti del Rajastan: quasi un marchio di fabbrica; Nepal eguale massicci lucchetti; I lucchetti tibetani: forza e grazia; I fantastici lucchetti cinesi; I lucchetti della rivoluzione industriale inglese; Lucchetti russi, scandinavi e di oltre cortina; I lucchetti francesi: più funzionali che belli; I lucchetti teutonici; Lucchetti made in USA; Lucchetti italiani: robustezza, più che grazia; Una collezione tematica: i lucchetti per biciclette; Gioielli, souvenir e gadget; Il buon Sant'Eligio; Glossario etimologico; Bibliografia; Musei nel mondo; Curricula.

Un solo lucchetto rimane un banale oggetto, ma centinaia di lucchetti, ordinati secondo le epoche storiche e i luoghi di provenienza possono diventare una finestra sulla storia; per noi sono diventati un Museo. Questo grazie a Vittorio Cavalli e alla sua passione autentica di collezionista. Egli nella sua vita operosa ha saputo realizzare diverse interessanti raccolte: quella più curiosa e unica è certamente quella dei lucchetti che, una volta svelata, ha richiamato l'interesse di tanti. Non poteva mancare, fra gli altri, l'attenzione dell'Amministrazione comunale di Neviano degli Arduini, volta a valorizzare e promuovere questa rilevante collezione di lucchetti, unica nel suo genere. Le due Amministrazioni comunali succedutesi dal 1997 al 2006, infatti, hanno saputo ricercare con impegno e dedizione, idee, risorse e collaborazioni importanti, giungendo alla realizzazione, nel 2001, del "Museo storico dei lucchetti" Collezione Vittorio

Cavalli in Cedogno: uno spazio allestito, che accoglie e rende fruibile ai visitatori questa ampia raccolta di serrature di varie epoche, provenienti dal mondo intero. È stato, sicuramente, un lavoro lungo ed impegnativo e al tempo stesso coinvolgente e appassionante, che ha raccolto l'impegno, la collaborazione e la professionalità di numerose persone. [...] Il lavoro è proseguito negli anni successivi con la costituzione dell'"Associazione Culturale Museo dei lucchetti - Collezione Vittorio Cavalli" che insieme all'Amministrazione si è occupata dell'ultima serie di interventi volti al completamento dell'allestimento museale, alla creazione di un sito web ed alla pubblicazione di questo catalogo. (dal testo)



Giovanni Longobardi, Andrea Mandara, Francesca Pavese

**Il vetro e la pietra: un museo a Cortona**  
Editrice Dedalo, 2008  
p. 46, € 20,00  
Edizione bilingue italiano/inglese

Il Museo della Città Etrusca e Romana di Cortona ha una lunga gestazione. Nato nel 1996 come mostra temporanea, nel 1997 diventa una sezione del MAEC • Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona, limitato a un solo piano di Palazzo Casali e con un contenuto espositivo formato da riproduzioni, plastici e diorami, privo cioè di oggetti originali. Nel 2000 poi, la disponibilità della Soprintendenza Archeologica di Firenze a trasferire a Cortona i materiali archeologici del suo antico territorio rende possibile l'ideazione del museo così come è stato realizzato, in due fasi: la prima con un'apertura parziale nel 2005, la seconda con la sistemazione definitiva nel 2008. L'allestimento mette in opera un progetto scientifico di Mario Torelli, dichiaratamente orientato a deviare l'attenzione dal feticcio dei materiali archeologici verso la ricostruzione dei loro contesti storici e culturali; e, nello

stesso tempo, interviene a compimento di un altrettanto lungo intervento di restauro del palazzo, condotto da Enrico Lavagnino, che ha messo in luce una complessa stratigrafia con fasi etrusche, medievali, rinascimentali e ottocentesche. Il tema progettuale è perciò quello di illustrare le vicende del territorio attraverso i numerosi ritrovamenti, accompagnati da ampi apparati espositivi, valorizzando parallelamente anche la complessità del palinsesto edilizio. (dal testo)



Luca Leoncini, Farida Simonetti (a cura di)

**Abitare la storia:**

le dimore storiche/museo.

Restauro, sicurezza, didattica, comunicazione

Allemandi, 1998

p. 201, L. 70.000

Perché "Abitare la storia"; Perché "Abitare la storia" a Genova; Abitare la storia. Le dimore storiche/museo; Presentazione; Le iniziative dell'Ufficio Centrale per i Beni Archeologici, Architettonici e Storici; Il programma comunitario "Raffaello"; Il Comitato Internazionale delle Arti Applicate dell'Icom e le dimore storiche; Il Dimora storica/museo: definizione; La diversità delle dimore/museo: opportunità di una riflessione; Esperienza estetica e dinamiche del profondo negli itinerari d'arte; III L'origine della dimora/museo: la dimora privata; The National Trust, a House of Many Mansions; Dimora privata: museo o non museo?; Il ruolo della famiglia; Pubblico e privato nella gestione delle dimore storiche in Italia: il Palazzo del Principe e le altre residenze Doria Pamphilj; Dalla casa al museo: il caso Poldi Pezzoli; IV Dal padrone di casa al direttore di museo: esperienze di restauro e apertura al pubblico; Palazzo Spinola: una storia spezzata, un'identità ritrovata, Palazzo Balbi Durazzo Reale: un museo intoccabile e fermo nel tempo?; Le Palais Royal de Madrid dans le «Patrimoine National»; Valorizzazione delle Residenze Sabaude; The Danish Royal Collections; Stibbert: museo o dimora?; Transformation of a Palace into a Museum; Palace Revolution: Ideas for Reversing Decline in England's Royal Palaces; Proposer de nouveaux circuits de visiteurs;

la réouverture du Musée de l'Histoire de France au Château de Versailles; Il caso Capodimonte; Palazzo Rosso dai Brignole/Sale a Caterina Marcenaro: luci ed ombre di un caposaldo della museologia italiana; Dibattito su Palazzo Rosso; V La sicurezza; Il Palazzo Reale di Torino: un caso a parte; Il Palazzo Reale di Napoli: problemi di sicurezza; La sicurezza negli edifici di interesse storico/artistico; VI Comunicare la dimora/museo; The Modern Visitor and the Historic Palace: is understanding possible?; A Family and its Inheritance: Making Chatsworth Work; Apparati didattici e informativi nel Castello di Miramare a Trieste; Merchandising come mezzo di promozione delle dimore storiche; L'identità del museo: ricerca di un'immagine; 1. Museo Bagatti Valsecchi, Milano, 2. Museo Cerralbo, Madrid, 3. Musée Jacquemart/André, Paris; Tavola rotonda sulla comunicazione; VII I palazzi reali italiani: recupero e ricomposizione di insiemi dispersi e oscurati; Il riallestimento degli Appartamenti Reali di Palazzo Pitti; Il Palazzo Reale di Venezia: un'ipotesi di riallestimento; La Villa Reale di Monza: un recupero in corso; Riuso e restauro del Palazzo Reale di Milano; Il Museo di Palazzo Reale a Pisa tra storia e rifigurazione; Brevi cenni sul passaggio allo Stato italiano dei beni della Corona e di alcune dimore storiche; Tavola rotonda conclusiva; Dopo "Abitare la storia".

Residenze di sovrani, aristocratici, artisti e collezionisti sono diventate col tempo musei di se stesse e la loro finalità prioritaria oggi consiste nel mantenere non solo il patrimonio artistico e l'insieme degli arredi, ma anche la personalità di ambienti privati. Ogni singolo restauro non deve mai dimenticare che l'oggetto è parte di un contesto che va conservato come tale. Tanto più che spesso non si tratta del frutto della volontà di un solo collezionista, di un solo proprietario, ma del sovrapporsi di più volontà dovute al succedersi delle mode, a nuove acquisizioni, ad alienazioni, ai gusti e al capriccio dei molti proprietari e persino dei passati amministratori della raccolta. Questi sono i temi affrontati nel novembre del 1997 in un convegno internazionale promosso dalle Soprintendenze per i Beni Ambientali e Architettonici e per i Beni Artistici e Storici della Liguria. Sono ora raccolte in questo volume le testimonianze portate dai direttori dei musei (Poldi Pezzoli, Doria Pamphilj, Bagatti Valsecchi, Spinola, Stibbert, Het Loo, Capodimonte, Chatsworth, Miramare, Metropolitan, Pitti, Palacio Real di Madrid, Museum of London, Palazzo Reale di Genova, Jacquemart/André, ecc.) e da funzionari di istituzioni (Ministero per i Beni e le Attività Culturali,

Unione Europea, Icom, Politecnici, National Trust, Dimore Storiche Italiane, Collezioni Reali Danesi, ecc.). Vi si affrontano problemi nodali: da una parte la ricomposizione dell'insieme/dimora, dall'altra il suo funzionamento come museo, avendo come monito le parole di Ernst Gombrich quando avvertiva che il direttore di un museo dovrebbe esercitare "il nobile sacrificio di lasciare le cose al loro posto". (dalla quarta di copertina)



Sara Musmeci

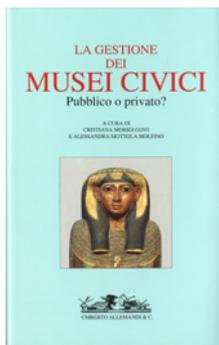
**C'era una volta il museo?**

Bonanno, 2005

p. 135, € 18,00

Premessa; Museo autoreferenziale; Museo non economico; Museo vecchio; Museo straordinario; Museo devoto; C'era una volta il museo?; Bibliografia.

Nuovi termini definiscono, in letteratura e nei documenti ufficiali, il museo: non solo raccolta di cose di interesse artistico e storico ma azienda, non ufficio dell'ente proprietario ma istituzione. Non si sottrae alle novità lessicali nemmeno la vita museale, rappresentata con il termine esperienza, cui sono associati, in letteratura, aggettivi in parte tradizionali in parte innovativi. C'erano una volta, allora, un museo ufficio e un pubblico in visita? Si propongono qui i risultati di indagini svolte sull'atteggiamento di un campione siciliano di operatori museali, in riferimento alle nuove definizioni introdotte, e sulla rappresentazione del museo e della visita di un campione di pubblico siciliano. Poco si conoscono, infatti, gli operatori museali. Nonostante, poi, di fronte alla parola pubblico non si possa più avere lo smarrimento di don Abbondio di fronte alla parola Carneade, perché del pubblico si comincia a conoscere il volto sociologico, o il grado di soddisfazione dei servizi offerti, poco si conosce dell'immagine del museo e della rappresentazione della visita museale. (dalla quarta di copertina)



**Cristiana Morigi Govi,  
Alessandra Mottola Molfino (a cura di)  
La gestione dei musei civici.  
Pubblico o privato?  
Allemandi, 1996  
p. 112, L. 35.000**

I musei civici: "imponente vetrina delle virtù della città"; Introduzione; I musei civici: significato storico di un modello italiano; Il sistema anglosassone dei Trustee nei musei: un'idiosincrasia inglese o un modello imitabile?; Italia, paese del "museo diffuso"; Evoluzione legislativa e forme possibili di integrazione fra istituzioni statali, enti locali e privati nella gestione dei Beni culturali; Il caso Venezia: supermuseo o museo-città?; Per un futuro modello di gestione dei musei civici; La proposta di Istituzione secondo la legge 142/1990 sull'Ordinamento delle autonomie locali. Il caso di Bologna; La formazione universitaria dello storico dell'arte (dalle Lauree brevi alle Scuole di Specializzazione); L'albo e la carriera dei conservatori dei musei; La gestione unitaria; Uno storico dell'arte può diventare manager, il contrario non è possibile; Appendice: Regolamento della Istituzione Galleria d'arte moderna del Comune di Bologna.

Alcuni tra i più importanti musei italiani (Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, ecc.) da più di un secolo sono gestiti dai Comuni. Molti direttori e conservatori chiedono oggi più autonomia. Ma come cambiare il modello di gestione? Autonomia o privatizzazione? E con quali modelli giuridici? Può un ente privato controllare di fatto l'uso dei beni culturali pubblici? Si può applicare in Italia il modello anglosassone del Trust? I musei civici possono diventare «istituzioni» autonome secondo quanto prevede la legge 142 del 1990: con quali vantaggi? I musei del futuro saranno ancora diretti da studiosi e specialisti, oppure da managers? E quale deve essere la professionalità del direttore di museo, quale la sua formazione specifica? Il libro cerca di rispondere a queste domande e discute questi problemi con interventi di Andrea Emiliani, Marisa Dalai Emiliani, Cristiana Govi Morigi, Neil MacGregor,

Elisabetta Mangani; Alessandra Mottola Molfino, Antonio Paulucci; Pietro Petrarola, Concetto Pozzati, Gino Provenzani, Giandomenico Romanelli. [dalla quarta di copertina]



**Antonio Frattari  
Open Air Museum.  
Principi di progettazione per gli ecomusei  
Aracne, 2008  
p. 163, € 10,00**

Gli Open Air Museum; Il Programma CONSERVA: uno strumento di supporto per la progettazione di Open Air Museum; L'area Open Air in prossimità della Malga Rio Caino: il caso di studio del sentiero etnografico del Rio Caino nella Valle del Chiese (Trentino); La ricostruzione di un tetto di paglia sull'edificio "Maso al Pont" di Ponte Arche: il caso di studio dell'Ecomuseo delle Giudicarie Esteriori "Dalle Dolomiti al Garda" Trentino; Proposta di fattibilità per la realizzazione dell'Ecomuseo del Massiccio del monte Bondone; Il progetto di un sentiero etnografico: il "Sentiero etnografico Valle degli Inferni"; Note bibliografiche; Fonte delle illustrazioni.

Il libro ha come obiettivo principale quello di fornire indirizzi metodologici di supporto nell'azione progetto attraverso la definizione delle caratteristiche prevalentemente tipologiche ma anche costruttive degli Open Air Museum. Essi sono raccolte di oggetti edilizi disponibili ad una visita pubblica, che in genere appartengono alla tradizione popolare spesso con particolare riferimento all'epoca preindustriale. Gli Open Air Museum rappresentano un'alternativa possibile e sostenibile per operare la salvaguardia degli edifici più significativi del patrimonio edilizio minore di un Paese o di una regione, per recuperare e tramandare la conoscenza della cultura e della tecnologia delle diverse epoche e dei diversi contesti geografici. Non solo luogo di conservazione, quindi, ma anche strumento attivo a fini didattici, divulgativi, occasione di educazione, ma soprattutto laboratorio che favorisce la formazione di specialisti, in sintonia anche con le

strutture esterne di ricerca, creando nuova occupazione, nuove professionalità e contribuendo in tal modo alla promozione culturale ed economica del territorio nel quale è calato. [dalla quarta di copertina]



**Nicola Boccella, Valentina Feliziani  
Patrimonio museale e turismo.  
Ipotesi di governance  
Edizioni Nuova Cultura, 2009  
p. 50, € 9,00**

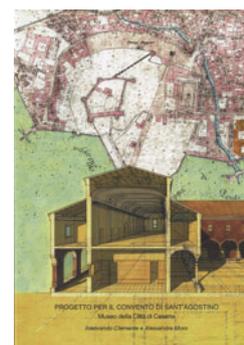
Premessa; La letteratura economica sul patrimonio culturale; L'analisi empirica. La metodologia; L'analisi regionale: il Lazio; L'analisi comunale: il centro storico di Roma; La proposta di governance a sistema sotto un unico soggetto; Nuovi modelli di gestione. Il quadro normativo di riferimento; Le forme giuridiche adottate dall'amministrazione comunale di Roma. L'Istituzione, l'Azienda Speciale, la Società in house; La gestione del sistema dei musei civici romani: la società in house Zetema Progetto Cultura Srl; Bibliografia.

In merito alla letteratura esistente, il nostro lavoro, si inquadra nel dibattito sulla connessione tra capitale culturale e sviluppo economico, concentrando l'attenzione sulla domanda culturale museale, sulle sedi museali e sulle politiche economiche di governance che ne dovrebbero conseguire. In particolare, la nostra ricerca è focalizzata sullo studio dei flussi turistici museali nel Lazio e a Roma, con l'obiettivo di misurare la distribuzione territoriale sia della domanda sia dell'offerta dei musei pubblici (statali e del Comune di Roma). L'analisi della letteratura in materia e lo studio della distribuzione territoriale della domanda e dell'offerta museale romana evidenziano con nitore la presenza di squilibri territoriali non sostenibili. Sulla scorta dell'analisi così sviluppata, si perviene ad una proposta di governance a rete delle risorse museali, attribuibile a un unico soggetto, che sia così in grado di realizzare politiche volte a riequilibrare i flussi di domanda, generando in tal modo bene-

fici economici per l'intera collettività. La prima parte del lavoro è pertanto relativa alla rassegna della letteratura in materia di economia dei beni culturali, al fine di inquadrare nel dibattito scientifico il tema oggetto dello studio. Pur non rientrando nelle dirette finalità di questo lavoro, la rassegna comprende, data la sua rilevanza, anche i metodi di stima del valore dei beni culturali e quindi anche dei musei. La seconda parte è dedicata all'analisi empirica dei dati e alla verifica di eventuali squilibri territoriali da cui discende, anche attraverso il caso di studio romano, una nuova proposta di policy. [dalla premessa]



**Mario Turci, Alessandro Guaitoli (a cura di)  
Progetto di riorganizzazione funzionale e allestimento del Museo dell'Agricoltura e del Mondo Rurale di San Martino in Rio Comune di San Martino in Rio, 1986  
p. 89**



**Ildebrando Clemente,  
Alessandra Moro (a cura di)  
Progetto per il Convento di Sant'Agostino. Museo della Città di Cesena  
Clueb, 2008  
p. 119, € 15,00**

I Presentazioni; Città - Università: un rapporto virtuoso; Perché il Museo della Città?; Il rinicinato complesso di Sant'Agostino in Cesena; Introduzione; Il Progetto; Eredità del luogo e ragionevolezza del progetto; Il convento di Sant'Agostino a Cesena. Profilo storico; La ragione degli edifici tra permanenza e mutazione;

Le città e la memoria. L'importanza di un Museo della Città; L'insegnamento dei monumenti; III Elaborati; Progetto per il convento di Sant'Agostino. Museo della Città di Cesena; Ipotesi di progetto museale; IV Contributi; Il convento restituito. Note sul rilievo; Ipotesi di consolidamento del convento di Sant'Agostino; Laboratorio di restauro architettonico. Il convento di Sant'Agostino a Cesena. Progetto di restauro e recupero funzionale; Bibliografia.

Il lavoro che viene presentato in questo volume e che accompagna l'omonima mostra è il frutto di una convenzione di ricerca che si è rivelata una felice collaborazione tra la Facoltà di Architettura "Aldo Rossi" e il Comune di Cesena. Convenzione di ricerca che prevedeva la redazione di una "Ipotesi di progetto museale per gli spazi del convento di Sant'Agostino" che l'Amministrazione comunale ha deciso di destinare a Museo della Città. Non vi poteva essere migliore coinvolgimento e collaborazione tra due istituzioni il cui ruolo e operato va inserito all'interno di una valorizzazione delle risorse urbane e territoriali della città. Il convento di Sant'Agostino rappresenta, infatti, una grande opportunità per la città e la sua rigenerazione e il suo recupero funzionale in chiave museale aprono inaspettate possibilità di riscoperta e valorizzazione di una più vasta e importante area urbana. [dall'introduzione]

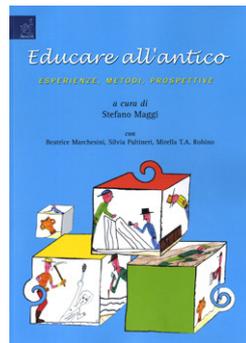


**Mario Cordero, Livio Mano**  
Verso la terra dei sogni.  
Dal museo al territorio  
Provincia di Cuneo, 2002  
p. 105, s.i.p.

Presentazione; Introduzione; Verso la terra dei sogni; Modelli, esperienze, prospettive; Nel cantiere del museo.

Costruire un museo non è solo una narci-

sistica operazione di conservazione della nostra memoria, è molto di più, è un'operazione molto più complessa che guarda avanti per cercare il DNA del corpo della nostra società, e così capirla e migliorarla. Perciò non basta costruire un museo, ma occorre continuamente tenerlo vivo in un processo di costante osmosi con la società che lo circonda, dalla quale trae alimento e alla quale fornisce a sua volta alimento. Perciò si è voluto il convegno [Verso la terra dei sogni ndr] per studiare nuovi metodi di ricerca e di comunicazione (dal laboratorio e dalla didattica fino al "virtuale") che consentano al Museo di Cuneo di rilanciare il dialogo con la società e adempiere alla sua funzione di stimolo verso di essa, ma anche per sensibilizzare l'opinione pubblica e la politica sull'importanza e sulla imprescindibilità dei valori e dei beni culturali. [dall'introduzione]



**Stefano Maggi (a cura di)**  
Educare all'antico  
Aracne, 2008  
p. 226, € 17,00

Presentazione; I Progettare la formazione: Didattica e comunicazione dell'antichità; Gli agri centuriati nell'insegnamento della storia antica, tra formazione e didattica; Educare al patrimonio e ai servizi culturali; Per una didattica in rete. I musei archeologici delle province di Brescia, Cremona e Mantova; Museo come risorsa per l'educazione all'antico nei CTP; Il Didattico: teoria e pratica; Roma e le sue città, le fondamenta dell'impero. Le collezioni archeologiche come punto di partenza per una ricostruzione storica; Archeogiocando; L'attività didattica della Società Archeologica Comense: un impegno per la conoscenza del passato e del territorio; Educare al Patrimonio. Esperienze e strategie dei Musei Civici di Como; Scene di festa. Dall'antichità ad oggi, l'archeologia come ponte tra culture; Scuola dell'infanzia ed educa-

zione all'antico: esperienze del Museo Civico di Montebelluna; "I riti funerari in età romana? Ve li raccontiamo noi!!!". Un progetto intermuseale nella provincia di Pavia; "Facciamo che ero un antico lomellino...". Percorsi museali per bambini e ragazzi; Archeologia e storia antica del territorio. Attività didattica al Museo Archeologico Lomellino (Gambòlò); Un nuovo allestimento didattico alla fornace romana di Massinigo (PV); Ieri, oggi e domani al Civico Museo Archeologico di Casteggio e dell'Oltrepò Pavese; Laboratori didattici nei Musei aderenti al Sistema Bibliotecario dell'Oltrepò pavese: "Tra archeologia e fossili"; Coniugare ricerca, tutela e didattica: il caso del Parco Archeologico del Forcelle; L'acrobata sul cavallo. Riflessioni, strategie ed esperienze dei Servizi Educativi del Museo di Antichità di Torino; Archeologi... al cubo! Un laboratorio di archeologia per il Liceo Classico "Carlo Rinaldini" di Ancona; Educare all'antico: l'applicazione degli stili di Kolbe nelle esposizioni museali. Il caso della mostra "Il Fuoco di Vulcano"; Aspetti della progettazione nella didattica dell'archeologia: l'esperienza di "Itinera"; Comunicare l'archeologia. Il mondo antico presentato ai diversi pubblici del Musei Civici di Reggio Emilia; Musei per gioco. Un progetto educativo tra scuola e famiglia nei musei modenesi per imparare giocando; Il CRIDACT per le scuole: a.s. 2007/2008; III Scuola e territorio, musei e università. Quali prospettive?; Il Museo dei Grandi Fiumi. Un museo per l'archeologia del Polesine; Il Museo, ovvero come mettere in scena l'antico; Educazione e tutela; L'archeologia per insegnare a viaggiare nella storia; Giocare con i piedi, giocare con le mani...; Dall'archeologia alla storia: atrofie di saperi; Insegnare l'antico: questioni tecnico-pratiche e di epistemologia didattica; Educare al futuro, educare all'antico.

Il Convegno nazionale "Educare all'antico. Esperienze, metodi, prospettive", organizzato dal Centro di Ricerca Interdipartimentale per la Didattica dell'Archeologia Classica e delle Tecnologie antiche (CRIDACT) dell'Università di Pavia e dal Museo Archeologico dell'Oltrepò di Casteggio, si è articolato in sezioni caratterizzate da relazioni e contributi di ordine metodologico sui temi della didattica dell'antico nelle scuole e nei musei e sulle esperienze didattiche più significative di questi ultimi anni in sede nazionale. Esso ha visto la partecipazione di specialisti provenienti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Musei, Soprintendenze, Università. [dalla quarta di copertina]



**Piero Sacchetto, Silvana Tovoli (a cura di)**  
Gli occhi della curiosità.  
I musei e la didattica per gli anni '90  
Comune di Bologna, 1991  
p. 127 + 107, s.i.p.

Presentazione; Il saluto del Sindaco di Bologna; Il saluto del Provveditore agli Studi di Bologna; I musei e la città; Il Progetto Scuola-Territorio; Il bambino e i linguaggi dei saperi; Le esperienze didattiche dei musei dagli anni '60 ad oggi; I Musei storico artistici: le scelte orientative della didattica; I Musei storico artistici: le scelte orientative della didattica; Le scelte orientative della didattica; I musei scientifici dell'Università: le scelte orientative della didattica; Un museo nella scuola; Le esperienze bolognesi: didattica della scuola e didattica dei musei; Divertirsi in un museo? L'esperienza dei children's museums; La città educativa. Un'utopia? La funzione del museo nell'Africa Nera; I servizi educativi nei musei olandesi; La sezione didattica degli Uffizi; Museo e territorio: la scuola di fronte al bene culturale; Interventi di promozione culturale presso la Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta; Fare storia al museo: resoconto di due esperienze; Recenti esperienze della sezione didattica dell'Assessorato Cultura del Comune di Torino; L'attività didattica nei musei e sul territorio: 15 anni di esperienze; L'Archivio Didattico parte integrante dell'istituendo Museo della Villa Doria Pamphilij a Roma; Museo-Scuola: alcune considerazioni; I poster.

Con il Convegno [Gli occhi della curiosità ndr] abbiamo voluto anzitutto rendere note [...] le esperienze didattiche bolognesi che in questi ultimi anni hanno avuto un forte incremento. [...] Ci è sembrato utile che nel nostro programma fossero presenti - ovviamente a livello del tutto emblematico, data la vastità del panorama - anche esperienze non italiane. [dalla presentazione]